UN MILIONE E MEZZO DI NO. La manifestazione di sabato, il sindacato, la manovra
Filo diretto a «Italia Radio» del segretario della Cgil

«Berlusconi rispetti il sindacato»

«Quello che colpisce sempre delle prese di posizione del presidente del Consiglio – ha affermato il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani, dopo le dichiarazioni sulla manifestazione di sabato a Roma – è che sono irriverenti e dure, ed alla fine autolesionistiche. Vorrei ricordare a Berlusconi che il suo indice di popolarità è crollato da quando ha rotto con il sindacato sulle pensioni. Berlusconi abbia rispetto per il sindacato: così dimostrerà di avere anche rispetto per se stesso». Ed il segretario della Uil Pietro Larizza, intervistato dal Tg2, ha detto con fermezza che se il governo porrà la fiducia sulla manovra questo sarà «un gesto irresponsabile», destinato ad aprire «un fossato incolmabile tra l'esecutivo e i sindacati». Fantasioso, infine, il segretario della Cisal (che non ha partecipato alla manifestazione). Per Gaetano Cerioli i lavoratori «devono comprendere che è in atto una strumentalizzazione della loro rabbia. L'uso del sindacato quale cavallo di Troia contro il governo fa parte della migliore tradizione di Cgil, Cisl e Uil».

La manifestazione di sabato a Roma contro la Finanziaria. In basso D'Antoni

Alberto Pais

«E ora via la fiducia sulla manovra»

Cofferati incalza il governo: «Riprendete a trattare»

«Dopo la manifestazione di sabato bisognerebbe riprendere a trattare, ma se il governo sulle pensioni pone la fiducia sarà scontro frontale» Ieri a *Italia Radio*, in un filo diretto con gli ascoltatori coordinato da Miriam Mafai, il segretario della Cgil reagisce con determinazione ai commenti «sprezzanti» di Berlusconi D'Alema, che aveva preceduto il leader di corso d'Italia ai microfoni, definisce risibili le accuse di strumentalizzazione politica

PIERO DI SIENA

■ ROMA Telefona Anna da Roma per dire che lei impiegata statale aveva lasciato la tessera sindacale dopo il 1984 quando tra le tre confederazioni si era verificata la rottura sulla scala mobile ma che in queste settimane si era reiscritta Subito dopo chiama Claudio da Genova che insieme alla moglie aveva lasciato la Cgil per aderire al Sal il sindacato della Lega Ma ora ambedue sono ritornati alla «casa materna» «Una buona notizia – commenta Sergio Cofferati – non capita tutti i giorni di avere in due minuti tre nuovi iscritti al sindacato» È domenica mattina e siamo nella sede di *Italia Radio* Nel «day after» della grande manifestazione c'è un filo diretto con gli ascoltatori coordinato da Miriam Mafai che come essa stessa dice per un giorno si sveste dai suoi nuovi panni di parlamentare per tornare al suo mestiere di giornalista in cui si succedono D'Alema Cofferati Montesano

Il segretario generale della Cgil tocca così con mano in diretta telefonica alcuni esempi su come solo rispetto a poco tempo fa sia mutato il sentire dei lavoratori verso il sindacato Ma queste telefonate [illegible] Milano sono anche la conferma della strumentalità del referendum promosso da Pannella sulle forme di adesione al sindacato

I referendum di Pannella

Il leader radicale ha infatti da tempo orchestrato una campagna in cui presenta la delega che ogni lavoratore lascia al proprio datore di lavoro perché versi al suo sindacato la quota di adesione come una specie di tassa imposta con la forza La delega – conferma Cofferati – è una libera scelta del lavoratore che può essere revocata in qualsiasi momento È evidente perciò la strumentalità del questo referendario promosso da Pannella Sono però preoccupato del clima nel quale esso viene a cadere In alcuni settori di questa maggioranza prende corpo l'idea di condurre un attacco al sindacalismo confederale non a qualsiasi sindacato perché di un organizzazione aziendalistica o corporativa si ha sempre bisogno ma a un sindacato generale che pratichi il principio della solidarietà»

Cofferati appare preoccupato che il governo sembri non desistere dalla ricerca dello scontro frontale ma non per questo è meno determinato Io vorrei riprendere le trattative – dice ad un ascoltatore – Del resto dopo una giornata come quella di ieri è il minimo che il governo dovrebbe fare Ma temo che il governo voglia andare allo scontro Se sulle pensioni insiste a porre la fiducia la rottura rischia di essere irreversibile» Il segretario della Cgil si spiega così le valutazioni sprezzanti del presidente del consiglio sulla manifestazione «Ma bisogna ricordare – continua – che anche dopo lo sciopero generale del 14 ottobre Berlusconi aveva rilasciato dichiarazioni dello stesso tono Ma poi qualche concessione l'aveva fatta» Come allora Cofferati confida nelle divisioni della maggioranza ma sa anche che queste probabilmente non basteranno a sbloccare la situazione Il segretario della Cgil considera anche precisa quella di sabato sarebbe stata una manifestazione politica Ad una ascoltatrice di Firenze che rivendica il diritto di manifestare e che dice che il «sogno» del presidente del consiglio è un paese ridotto al silenzio Cofferati risponde che è un sogno che non si realizzerà mai in Italia almeno fino a che ci saranno le confederazioni sindacali» «Non c'è dubbio – continua – che una manifestazione delle dimensioni di quella di sabato assume necessariamente un carattere politico Ma è una politica che scaturisce dai fatti Da parte del sindacato non c'è stata nessuna ostilità pregiudiziale verso il governo come non c'è alcun appiattimento sulle opposizioni È evidente d'altra parte che il sindacato ha un'idea di società che è alternativa a quella del governo

Sulle accuse da parte di esponenti della maggioranza di strumentalizzazione politica della manifestazione è intervenuto prima del segretario della Cgil Massimo [illegible] Miriam Mafai a piazza San Giovanni non c'è addirittura stato sul palco per evitare qualsiasi equivoco

Nessuna strumentalizzazione

Questi esponenti della maggioranza – dice ironicamente – usano argomenti anche controproducenti Tatarella ha detto che quella di sabato sarebbe stata una iniziativa del Pds camuffata da manifestazione sindacale Per Tatarella noi saremmo in grado di portare a Roma un milione e mezzo di persone Lo vorremmo ma purtroppo non è così Le opposizioni in questo momento sono alleate del sindacato perché ne condividono la linea sulla Finanziaria Questo non significa che in futuro come è avvenuto in passato non vi possano essere anche delle differenze di posizione»

Abete «Il governo ora rifletta»

■ RIMINI «Bisogna lasciare al governo il tempo di riflettere» Il presidente della Confindustria Luigi Abete (a Rimini dove ha partecipato alla manifestazione di apertura delle giornate del Centro Pio Manzù) si concede appena una battuta Non vuole fare ulteriori commenti sulla grande manifestazione popolare di sabato e sullo scontro tra sindacati e governo sulla Finanziaria Quello che aveva da dire lo ha già detto: le manifestazioni dei lavoratori sono un atto di libera espressione critica ma ora è necessario riprendere il dialogo tra le parti sociali» occorre «salvaguardare la concertazione che ha prodotto importanti risultati per il Paese Come dire io il messaggio l'ho lanciato adesso si pronunci chi lo deve raccogliere È appunto il governo che è chiamato a riflettere sulle conseguenze di una linea di chiusura e di scontro verso i sindacati La preoccupazione prima è naturalmente per la fine di quella «pace sociale» che nell'ultimo biennio ha garantito l'avvio di una ripresa senza inflazione pur in presenza di una forte svalutazione della lira

A questo proposito il leader degli industriali italiani mette l'accento sulla necessità che la politica economica sia indirizzata ad un ridimensionamento del costo del denaro L'obiettivo della riduzione dei tassi di interesse – afferma – potrà essere raggiunto se tutti quanti i soggetti politici istituzionali e sociali contribuiranno a comportamenti misurati e trasparenti» Il contrario insomma della logica dello scontro e del muro contro muro «Anche di fronte a momenti di dissenso – aggiunge Abete – bisogna perseguire il loro superamento attraverso il metodo del confronto con l'obiettivo comune di uno sviluppo complessivo del Paese Secondo il presidente della Confindustria i dati economici vanno nella direzione giusta anche se con problemi in alcune aree come le costruzioni Tutta via sostiene Abete ciò che consolidera o meno in termini «qualitativi» e quantitativi la ripresa saranno i tassi di interesse Se scenderanno la ripresa si consoliderà anche con effetti sull'occupazione e gli investimenti Al contrario se per motivi internazionali o interni o per entrambi i tassi rimanessero stabili o peggio salissero indubbiamente gli effetti della ripresa sarebbero meno rilevanti

WD

Parla il leader della Cisl: «Il paese è con noi, ecco perché vinceremo»

D'Antoni: «La lotta è destinata a durare»

Con Sergio D'Antoni il giorno dopo Quell'invito commosso in piazza San Giovanni «Scambiatevi le bandiere» Nasce un nuovo soggetto sindacale. La molla delle pensioni più che la molla di Che Guevara Solidarietà concreta, non egoismo di massa Le risorse per i disastri al Nord non basteranno Una lotta destinata a continuare «Caro Berlusconi, lascia perdere le battute stizzose e rifletti Noi non siamo isolati Ecco perché non possiamo perdere»

BRUNO UGOLINI

■ ROMA Il giorno dopo con Sergio D'Antoni segretario generale della Cisl con negli occhi ancora quella straordinaria manifestazione di sabato Lui teneva il comizio conclusivo in una delle tre piazze scelte forse la più prestigiosa piazza San Giovanni

Qual è stato l'aspetto principale? La riscoperta, come è stato scritto, di qualche basco nero alla Che Guevara? Oppure lo sventolare delle bandiere bianco-verdi della Cisl e di quelle Uil, accanto alle bandiere della Cgil?

Io ad un certo punto dal palco, ho proprio detto «Scambiatevi le bandiere» e ho visto la gente commossa Quella non era – e qualche commentatore lo ha sottolineato – una tradizionale manifestazione di massa ma di persone Tante persone magari con idee politiche diverse che si ritrovavano insieme Io dico che sta nascendo un nuovo soggetto sindacale unitario

E da che cosa erano unite quelle persone?

C'erano due elementi Il primo era una voglia grande di equità e di giustizia Era gente che si sentiva discriminata E il secondo elemento era dato certo dal rifiuto delle scelte del governo

E come rispondi ai paladini del governo stesso quando sostengono che trattasi di una moltitudine di disinformati?

È uno dei paradossi della situazione attuale Gli attuali governanti hanno vinto le elezioni caratterizzandosi come grandi comunicatori quelli che vanno direttamente nelle case Il fatto che oggi si lamentino di non riuscire a comunicare lo trovo straordinario La verità è che appena comunicano esattamente quello che hanno deciso anche l'ultimo dubbioso sceglie di stare con noi

Non si tratta di un normale conflitto, tipico della seconda Repubblica, come sostiene il ministro Giuliano Ferrara?

Sento in queste parole la mancanza di una riflessione sulle caratteristiche delle società moderne Il conflitto in questi anni ha mutato i suoi connotati Era una volta un conflitto acquisitivo fatto per chiedere e ottenere nuovi miglioramenti Ora è diventato un conflitto distributivo cioè per distribuire i pesi del risanamento per aiutare lo sviluppo economico e battere l'inflazione L'equità – in tale tipo di conflitto – è più che mai necessaria ciascuno osserva come partecipa l'altro Ma per fare un'operazione del genere per gestire un conflitto del genere occorre una mediazione sociale Senza la mediazione sociale non c'è consenso che tenga La gente dice io del mediatore sociale – in questo caso il sindacato – anche quando lo critico mi fido mentre ho difficoltà a fidarmi del governo in quanto tale Le istituzioni anche le più prestigiose da sole non ce la fanno Prendi la Francia dove c'è una democrazia dell'alternanza funzionante ma non c'è mediazione sociale È infatti quando decidono una cosa come minimo – studenti agricoltori pescatori – spaccano le vetrine Questo avviene perché c'è un sindacato diviso e che conta poco Manca proprio il mediatore

E come rispondere a chi dice che i sindacati non fanno altro che inseguire una specie di rivincita politica?

La gente è mobilitata sulle scelte come ha scritto Vattimo su *la Stampa* Non c'è dubbio che tali scelte hanno una matrice politica E anche noi siamo vogliamo essere un grande soggetto politico È obbligatorio quando affronti non un contratto ma questioni che riguardano milioni di persone

Un altra accusa è quella dell'egoismo. I sindacati avrebbero fatto meglio – si è scritto – a sospendere l'incontro di Roma, tenendo conto dell'alluvione al Nord. Tale ipotesi aveva trovato ascolto negli stessi sindacati, specie nella Cisl....

Noi abbiamo riflettuto molto e discusso anche animatamente tra di noi sul segnale migliore da dare in una occasione come questa Abbiamo concluso che era meglio confermare la manifestazione dandogli però una caratteristica anche di grande solidarietà con le popolazioni colpite Siamo stati per questo a Torino E abbiamo messo – accanto agli obiettivi più generali – quello della ricostruzione Il governo anche in questo caso paradossalmente ci ha aiutato se così si può dire L'unica cosa che ha fatto è stata quella di prendere i mille miliardi del drenaggio fiscale dovuti a lavoratrici e lavoratori e destinarli all'aiuto delle popolazioni colpite

C'è chi mette in luce un comportamento ondivago di questo governo visto che ha appena firmato con voi un accordo per il Sud...

Quel protocollo sulle procedure degli stanziamenti sul legame tra fondi italiani e fondi Cee è la prova che quando c'è un minimo di predisposizione a trovare una soluzione la si trova La scelta del governo sulla legge Finanziaria è stata invece quella di rompere il dialogo

Era per tranquillizzare i mercati internazionali?

Un calcolo sbagliato anche questo La durezza non ha pagato L'offerta dello scalpo delle pensioni non ha entusiasmato i mercati Stanno reagendo malissimo Io sostengo che i mercati per prima cosa guardano alla stabilità di un Paese pretendono la garanzia di un clima sociale positivo E invece noi abbiamo un clima sociale in grande ebollizione C'è nel governo un misto tra la voglia di ridimensionare il sindacato e l'incapacità a valutare bene i propri atti

Berlusconi ha commentato: pensate a lavorare, non a scioperare...

Sabato non c'era sciopero era una giornata non lavorativa E c'era una domanda di partecipazione superiore all'offerta Se noi avessimo avuto il doppio degli strumenti possibili – tra autobus e treni – avremmo raddoppiato le presenze Questo non può non far pensare Non può liquidare con una battuta un movimento di questa portata E poi caro Berlusconi sono venuti a Roma anche perché il lavoro non si trova

C'è, dunque, la speranza di una risposta alla giornata di sabato? Anche i sindacati hanno messo in moto un attesa, si sono assunti una grossa responsabilità....

Meglio sempre gestire un successo che un insuccesso Certo ci hanno affidato un messaggio di fiducia a cui dovremo corrispondere Il mio è un ragionamento non una speranza Un movimento così non può restare senza una risposta Il governo deve valutarlo Le cifre sono quelle continuano a dire Ma nessuno discute i 50mila miliardi della legge Finanziaria Sono in discussione le diverse strade per raggiungere quelle cifre

E se lo sbocco non ci fosse? E se il governo chiudesse il confronto anche in Parlamento con il voto di fiducia?

Esiste solo in democrazia la possibilità di proseguire dando a questo movimento la capacità di continuare Il ricorso alla fiducia è certo come scrive Paolo Franchi sul *Corriere della sera* una scelta legittima Ma vorrebbe dire non accettare proposte migliori capaci di raggiungere gli stessi scopi vorrebbe dire perseguire il muro contro muro

Non c'è il timore che tutto questo porti ad elezioni anticipate?

Tutto questo porta certo a conseguenze politiche Noi ci muoviamo sul merito dei problemi Ma se le soluzioni adottate rimangono quelle decise dal governo le conseguenze politiche sono ineluttabili Non dico qui di potrebbero essere Dico che un movimento di questo tipo non può essere lasciato insoddisfatto Ogni uomo di buon senso dovrebbe fare una simile riflessione

Anche governi ben più di destra non hanno mai avuto a che fare con una opposizione sociale così vasta...

Nemmeno i conservatori inglesi C'è stata la gloriosa lotta dei minatori Era però un movimento isolato Noi non siamo isolati Ecco perché non possiamo perdere Riflettano Le battute a caldo fanno trasparire solo stizza Riflettano